

SCUOLA BIBLICA - Le due conferenze che hanno avviato la stagione formativa 2018 della Scuola diocesana: in sala Sant'Apollonia, a Venezia, tante domande anche da parte del pubblico

La fine dei tempi: il passaggio da disperata a ricca di speranza

Mons. Romano Penna: la vera grande differenza è che nel cristianesimo la resurrezione non è un'ipotesi né una pura riflessione intellettuale, ma una promessa concreta, già realizzata in Cristo. Don Marcato: L'apocalittica giudaica non dà prospettive di speranza alla storia; quella cristiana sì

Se parlare della morte è difficile, parlare del dopo-morte, di resurrezione e immortalità o addirittura di fine dei tempi è, per l'uomo d'oggi, quasi imbarazzante.

Ma il cristiano non può evitare la questione, se non altro perché è parte della sua professione di fede che pronuncia tutte le domeniche. La Scuola biblica diocesana, anche in seguito alle domande che sono sorte all'interno dei gruppi che quest'anno studiano le lettere ai Tessalonicesi, ha raccolto la sfida e ha organizzato le due conferenze pubbliche di gennaio intorno a questi temi: una prima riflessione su immortalità e resurrezione affidata a mons. Romano Penna e una sul linguaggio apocalittico e la "fine dei tempi" tenuta da don Michele Marcato.

Mons. Romano Penna, studioso e professore emerito di Origini cristiane alla Pontificia Università Lateranense, ha aperto il suo intervento citando i diversi tipi di idea di immortalità che le culture antiche hanno sviluppato (la fama, la gloria, la reincarnazione, la discendenza, il rapimento in cielo) a dimostrazione del fatto che il pensare all'immortalità è un bisogno proprio dell'uomo.

In campo filosofico poi, in particolare nella filosofia greca, si sviluppa una nuova concezione dell'immortalità che riguarda esclusivamente l'anima. Invece nel giudaismo, e così anche nel cristianesimo, corpo e anima non sono realtà separate. Inoltre non si parla tanto di immortalità quanto piuttosto di resurrezione, idea impensabile e inaccettabile per la cultura greca. Nella cultura ebraica l'idea di resurrezione si sviluppa tardi, in epoca ellenistica, ma la vera grande differenza è che nel cristianesimo la resurrezione non è un'ipotesi, non è una pura riflessione intellettuale, ma una promessa concreta, in quanto già realizzata in Cristo.

Il titolo della seconda conferenza, ovvero "Apocalisse: fine del mondo?" è stato trasformato dal relatore **don Michele Marcato**, della Facoltà Teologica del Triveneto, in "Apocalisse: fine del mondo, o segno di speranza per un tempo di crisi?".

In questo modo lo sguardo delle persone presenti è stato fin dal principio orientato alla prospettiva carica di fiducia cui rimanda la parola "rivelazione" (traduzione letterale del titolo dell'ultimo libro della Bibbia cristiana), piuttosto che alla consueta sensazione di drammaticità inelut-



tabile evocata dal termine "apocalisse".

Il richiamo ai temi propri dell'apocalittica giudaica, forma letteraria sviluppatasi tra il II secolo a.C. e il I secolo d.C., ha permesso al relatore di individuare alcune analogie con il libro dell'Apocalisse e con il linguaggio apocalittico di alcuni passi delle lettere di Paolo, e di evidenziare al tempo stesso alcune differenze cruciali.

La corrente apocalittica nasce come una richiesta incalzante a Dio, perché faccia giustizia: quello che noi non riusciamo a trasformare, lo trasformi Dio. Non è certo lo

scopo dell'apocalittica quello di generare paura. Nel libro dell'Apocalisse si racconta invece la costante ricerca dell'incontro con Cristo Gesù, Signore e Re, invocato con insistenza perché cieli e terra siano, grazie al suo intervento,

radicalmente rinnovati. Anche gli scritti di Paolo richiamano, in alcuni passaggi, il genere apocalittico: all'angosciata domanda "Dov'è la tua fedeltà, o Dio?" che l'uomo si pone di fronte alle avversità di cui è vittima nella storia, Paolo risponde con la certezza che sì, Dio è fedele, anche nella morte. Ma, rispetto alla richiesta dell'intervento di Dio che caratterizza l'apocalittica giudaica, l'evento atteso è già avvenuto: la morte e la resurrezione di Gesù sono l'evento apocalittico che segna la fine del vecchio mondo e l'inizio del nuovo.

Mons. Penna: nel giudaismo e nel cristianesimo corpo e anima non sono realtà separate. E non si parla tanto di immortalità ma di resurrezione

vo.

L'apocalittica giudaica non dà prospettive di speranza alla storia. Invece l'Apocalisse dice che questa è la storia che ciascuno di noi deve abitare, certo sperimentando la tenebra che sta insieme alla luce. Il numeroso pubblico pre-

sente, l'attenzione con cui sono state seguite le due conferenze, le domande poste al termine - e molte di più sarebbero state se ci fosse stato il tempo - testimoniano che si tratta di temi rilevanti anche per il credente di oggi. (M.A.G.-M.P.)

Le letture della settimana

- | | |
|------------|---|
| 19V | 1 Sam 24,3-21; Sal 57(56),2-3.4-6.11; Mc 3,13-19
<i>Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà</i> |
| 20S | 2 Sam 1,1-4.11-12.19.23-27; Sal 80(79),2-3.5-7;
Mc 3,20-21.7
<i>Amore e verità s'incontreranno</i> |
| 21D | III domenica del Tempo ordinario
Gn 3,1-5.10; Sal 25(24),4b-5.6-7bc.8-9; 1 Cor 7,29-31;
Mc 1,14-20
<i>Ascende Dio tra le acclamazioni</i> |
| 22L | Sam 5,1-7.10; Sal 89(88),20.21-22.25-26; Mc 3,22-30
<i>Il Signore è la mia luce e la mia salvezza</i> |
| 23M | 2 Sam 6,12-15.17-19; Sal 24(23),7.8.9.10; Mc 3,31-35
<i>Cantate al Signore, perché ha compiuto meraviglie</i> |
| 24M | 2 Sam 7,4-17; Sal 89(88),4-5.27-28.29-30; Mc 4,1-20.
<i>Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà</i> |
| 25G | At 22,3-16; Sal 117(116),1.2; Mc 16,15-18
<i>Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo</i> |



A sinistra:
mons. Romano Penna, con il direttore della Scuola biblica, don Mauro Deppieri; a destra don Michele Marcato

Auguri, don

Tra venerdì 19 e sabato 27 gennaio ricorre il compleanno di alcuni sacerdoti e un diacono:

don Luigi Tonetto, nato il 21 gennaio
don Renzo Scarpa, nato il 23 gennaio
don Gianpiero Lauro, nato il 25 gennaio
don Stefano Cannizzaro, nato il 25 gennaio
don Fabio Tonizzi, nato il 26 gennaio
diacono Gaetano Talamo, nato il 26 gennaio

A questi sacerdoti e al diacono vanno i più sentiti auguri di buon compleanno da parte della redazione di GENTE VENETA, anche a nome della comunità ecclesiale diocesana



OPERA ROMANA PELLEGRINAGGI

**GIORDANIA
la Terra dei Patriarchi**

24 - 29 aprile 2018

volo da Venezia

Per programma ed iscrizioni:

mandataria Emanuela Valle
Venezia tel. 041 5286565
cell. 339 2714988
emanuela.valle@libero.it

